

# LA SETTIMANA DELLA CREAZIONE



Ci sono alcuni pilastri della dottrina biblica che purtroppo ricevono attacchi non solo dai detrattori della Bibbia e dagli scettici ma anche dall'interno del cristianesimo: la creazione, la redenzione, il giudizio. In ciascuna di queste aree esistono posizioni diverse all'interno del cristianesimo. In questa presentazione cercherò di difendere la dottrina biblica della creazione; la creazione è descritta dalla Genesi in 7 giorni e il testo la rende incompatibile con la teoria dell'evoluzione.

## IL DIO CREATORE

Il racconto della creazione inizia così: *“Nel principio Dio creò i cieli e la terra”* (**Genesi 1:1**). Nel principio Dio esisteva già: infatti, per creare i cieli e la terra Dio doveva preesistere ai cieli e la terra; Dio esiste separatamente dalla Sua creazione. Dio creò i cieli e la terra, ma non fu creato da nessuno. Egli è l'unico Essere indipendente nell'universo.

Dio è un essere necessario e il mondo e tutto ciò che contiene è contingente. Cioè, Dio avrebbe potuto esistere senza il mondo, ma non viceversa. In altre parole, il mondo deve la sua esistenza e la sua continuazione a Dio. Dio come causa prima del mondo rende possibili le altre cose, e le altre cose sono quindi dipendenti da Dio per Dio per esistere e continuano a essere dipendenti da Lui per continuare a esistere (vedi **Colossesi 1:15-17**, **Ebrei 1:2-3**). Dio creò i cieli e la terra ed esisteva prima della creazione.

Dio non ha inizio né fine: *“Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e il mondo, anzi da sempre e per sempre tu sei Dio”* (**Salmo 90:2**).

Il primo versetto della Bibbia presenta un Dio eterno. Infatti, nel principio Dio era già presente. Nel principio di cosa? Il principio del tempo. Il tempo è una misura del cambiamento: il passare del tempo comporta invecchiamento, nel tempo pianeti, persone e oggetti cambiano posizione. Dio non cambia (vedi **Malachia 3:6**, **Ebrei 13:8**) e perciò prima che creasse la prima creatura il concetto di tempo non aveva senso. Il tempo è iniziato nel momento in cui Dio creò la prima creatura.

Il primo verbo riferito a Dio nella Scrittura è creare: per prima cosa la Bibbia presenta Dio come Creatore. La domanda sulle nostre origini è una delle domande fondamentali cui ogni visione del mondo deve rispondere; nel primo versetto la Bibbia insegna chiaramente che alla nostra origine c'è Dio.

La Bibbia insegna che Dio creò dal nulla: *“Per fede intendiamo che l'universo è stato formato per mezzo della parola di Dio, sì che le cose che si vedono non vennero all'esistenza da cose apparenti”* (**Ebrei 11:3**). Dio non aveva bisogno di materia preesistente per creare l'universo. Dio è onnipotente e perciò è in grado di creare dal nulla; Egli *“chiama le cose che non sono come se fossero”* (**Romani 4:17**).

Il verbo creare nell'originale ebraico è *bārâ*. Questo verbo non è mai usato riferito all'uomo. Questo stesso verbo è usato per dire che Dio creò il nord e il sud (vedi **Salmo 89:12**), gli uomini (vedi **Genesi 5:1-2**, **6:7**, **Deuteronomio 4:32**, **Salmo 89:47**, **Isaia 43:7**, **45:12**), gli animali (vedi **Salmo 104:25-30**), angeli, sole, luna, stelle e cieli (vedi **Salmo 148:1-5**), i corpi celesti (vedi **Isaia 40:26**), i cieli (vedi **Isaia 42:5**), i cieli e la terra (vedi **Isaia 45:18**) e nuovi cieli e nuova terra (vedi **Isaia 65:17**).

## L'EVOLUZIONISMO TEISTA

Esiste all'interno del cristianesimo una posizione che cerca di conciliare l'idea del Dio Creatore con la teoria evoluzionista. Cercherò di mostrare come queste due idee siano inconciliabili tra loro. Questo è quello che insegna la teoria evoluzionista:

*“Tutti gli organismi sono venuti da antenati comuni esclusivamente attraverso processi materiali non guidati, non intelligenti, senza scopo, come la selezione naturale che agisce su variazioni o mutazioni casuali; che i meccanismi di selezione naturale, variazione e mutazione casuale, e forse altri meccanismi naturalistici simili, sono del tutto sufficienti a spiegare la comparsa del disegno negli organismi viventi” (Stephen C. Meyer e Michael Newton Keas, "The Meanings of Evolution", in Darwinism, "Design and Public Education").*

È importante notare che gli evoluzionisti credono che il processo evolutivo non sia stato guidato da un'intelligenza superiore e sia senza uno scopo, un progetto. Che cosa crede un evoluzionista teista? All'evoluzionista teista rimangono tre opzioni.

La prima opzione è affermare che un Creatore intelligente sia stato coinvolto nel processo di evoluzione. Questo gli permetterebbe di credere che Dio sia dietro le quinte a causare mutazioni specifiche o a guidare la selezione naturale per guidare il processo evolutivo nella direzione da Lui desiderata. Questa opzione sarebbe in contrasto con la visione evoluzionista e gli evoluzionisti teisti non sarebbero veri evoluzionisti. Di conseguenza, la maggior parte degli evoluzionisti teisti rifiuta questa opzione.

La seconda opzione è affermare che il Creatore non sia stato affatto coinvolto nel processo di evoluzione. Questo gli permetterebbe di mantenere l'attuale comprensione scientifica dell'evoluzione. Tuttavia, questo relegherebbe Dio ad un ruolo superfluo all'interno del processo evolutivo. Da questo punto di vista, non c'è nulla di teistico nel processo evolutivo.

La terza opzione è affermare che un Creatore intelligente sia stato coinvolto nel processo evolutivo non intelligente, non pianificato e non guidato. Per quanto un credente sincero possa voler affermare che Dio abbia diretto l'evoluzione, questa opzione non è disponibile. La logica non lo permette. Dio non farebbe una cosa senza alcun senso logico. Come si fa ad affermare che Dio ha guidato un processo non guidato? Come si fa ad affermare che il processo evolutivo non è intelligente o non ha scopo quando allo stesso tempo si vuole affermare che Dio è un Creatore intelligente?

È qui che le cose si complicano per gli evoluzionisti teisti. Se l'evoluzione è il processo creativo che Dio ha scelto per portare a tutta la diversità della vita, compresi gli esseri umani, allora è difficile vedere come l'evoluzione non sia anche un processo pianificato sotto la Sua guida e direzione.

Ma se Dio è coinvolto, allora l'evoluzionismo teista non è veramente evoluzionismo, almeno come lo intendono gli evoluzionisti classici. Quando un Essere intelligente sta progettando il risultato dell'evoluzione, non si ha più l'evoluzione neodarwiniana. Si ha una forma di disegno intelligente. Questa conclusione è inaccettabile per la maggior parte degli evoluzionisti teisti perché significa che il processo non è più casuale e non guidato.

Al contrario, se credono che l'evoluzione sia veramente non guidata, allora non può essere teista in nessun modo significativo. Data la loro piena accettazione della sintesi neo-darwiniana, dove si inserirebbe Dio nel processo creativo dell'evoluzione?

La realtà è che è semplicemente evoluzionismo e Dio come Creatore non c'entra affatto. Infatti, molti dei principali sostenitori dell'evoluzionismo teista hanno relegato Dio a Creatore dell'universo e basta. Ma questo non dice assolutamente nulla sulla relazione che esiste tra Dio e l'evoluzione della vita biologica per giustificare il fatto di chiamarla evoluzione teista piuttosto che semplice evoluzione. Ancora una volta, l'evoluzionismo teista diventa priva di qualsiasi significato reale.

## PROBLEMI TEOLOGICI DELL'EVOLUZIONISMO TEISTA

Per un credente sostenere la teoria evoluzionista significa gettare via le Scritture in nome dell'adesione a quella che viene ritenuta scienza dalla maggior parte. Analizzeremo quali problemi teologici sorgono se si accetta una qualunque forma di evoluzionismo teista.

## LE SACRE SCRITTURE

Accettare l'evoluzionismo teista minerebbe le fondamenta della nostra comprensione delle Scritture e dovrebbe portare a un cambiamento della nostra posizione sull'ispirazione biblica. Infatti, come si concilia l'idea dell'ispirazione biblica con l'idea che il racconto della Genesi sia solo una parabola? Perché Dio avrebbe scelto di comunicare con noi in modo non chiaro facendoci credere di aver creato il mondo in un certo modo quando in realtà avrebbe usato il processo evolutivo per creare l'universo?

Abbracciare l'evoluzionismo teista pone seri problemi sull'ispirazione della Bibbia e sulla sua chiarezza: se il racconto della creazione non corrisponde al modo in cui Dio ha creato il mondo, come posso essere certo che altre parti della Bibbia siano accurate dal punto di vista storico?

Inoltre, Gesù stesso ha affermato con le Sue parole il racconto della Genesi. Parlando ai farisei disse: *“Non avete voi letto che chi li creò da principio, li creò maschio e femmina?”* (**Matteo 19:4**). *“Dal principio della creazione, Dio li fece maschio e femmina”* (**Marco 10:6**).

Gesù disse chiaramente che Dio creò Adamo ed Eva e disse che fu al principio, cioè al principio della creazione. Questa affermazione non si può conciliare con il processo evolutivo che avrebbe preso milioni di anni perché l'uomo non sarebbe venuto all'esistenza al principio della creazione.

Gesù credeva nel racconto di Mosè che troviamo nella Genesi: credeva che Dio avesse creato Adamo ed Eva come descritto in Genesi 2 e credeva anche in una creazione recente, cioè circa 6000 anni fa, come si deduce dalle genealogie della Genesi. Abbracciare l'evoluzionismo teista significa anche contraddire apertamente le parole di Gesù e la Sua comprensione delle Scritture.

## IL CARATTERE DI DIO

Accettare l'evoluzionismo teista sarebbe problematico in relazione al carattere di Dio; l'evoluzionismo teista presenta un Dio dal carattere non compatibile con il resto delle dichiarazioni delle Scritture sul carattere di Dio. L'evoluzionismo teista afferma che Dio è stato responsabile della creazione del mondo attraverso il processo crudele e doloroso dell'evoluzione, una teoria che, se vera, ha richiesto miliardi di anni di morte, sofferenza, spargimento di sangue, malattie per produrre il mondo nel suo stato attuale.

I cristiani credono che Dio sia onnipotente, cioè abbia il potere di fare ogni cosa. se Dio è onnipotente, allora poteva creare all'istante con la Sua parola così come comunicato nel racconto della Genesi. E allora, perché Dio avrebbe optato per un metodo sadico come l'evoluzione al posto della creazione istantanea?

Se Dio avesse creato tramite il processo evolutivo, come potrebbe essere vera l'affermazione dove si dice che *“Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono”* (**Genesi 1:31**)? Abbracciare l'evoluzionismo teista presenta un'immagine di Dio molto lontana dal Dio d'amore della Bibbia.

La Bibbia ci dice anche che Dio si prende cura della Sua creazione. Dio ha compassione anche degli animali; Dio disse che gli animali dovevano riposarsi di sabato così come gli uomini (vedi **Esodo 20:9-10**) e disse a Giona che aveva compassione dei niniviti e anche dei loro animali (vedi **Giona 4:11**).

Gesù disse: *“Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure neanche uno di essi è dimenticato davanti a Dio”* (**Luca 12:6**). Un passero non cade a terra senza la volontà del Padre (vedi **Matteo 10:29**), eppure, sebbene il nostro Dio onnipotente potesse creare le cose all'istante con la Sua parola, avrebbe scelto di usare un processo guidato dalla morte, una lotta per l'esistenza dove i deboli muoiono e i forti sopravvivono? Questo non ha senso e non è coerente con il carattere di Dio così come ci viene presentato nel resto delle Scritture.

## LA NATURA DELL'UOMO

Accettare l'evoluzionismo teista pone seri problemi anche sul concetto biblico della natura dell'uomo. Come può un sostenitore dell'evoluzionismo teista affermare che l'uomo sia stato creato a immagine di Dio? Se gli esseri umani discendono dalle scimmie, come credono gli evoluzionisti, allora non saremo in grado di dire dove sono iniziati e dove finiscono gli "umani". A quale punto del processo evolutivo un ominide è diventato uomo? Ha acquisito miracolosamente l'immagine di Dio a un dato punto del processo evolutivo?

Come può la natura spirituale di un essere umano essere causata dalla materia, o da creature simili alle scimmie, che non erano spirituali o morali? A che punto dell'evoluzione umana un'azione precedentemente e presumibilmente priva di valore (per esempio, una scimmia che uccide un'altra scimmia per il diritto all'alimentazione o all'accoppiamento) sarebbe diventata morale? O a quale punto del processo evolutivo sono comparse le emozioni?

I cristiani credono che Dio esista fin dall'eternità e un Dio d'amore ha pianificato l'esistenza delle Sue creature: *"Degno sei, o Signore, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché Tu hai creato tutte le cose, e per Tua volontà esistono e sono state create"* (**Apocalisse 4:11**).

Ogni cosa e creatura esiste per volontà di Dio; esistiamo perché Dio ci ha voluti. Non siamo frutto del caso, di un processo evolutivo non guidato e senza scopo, bensì Dio ha voluto la nostra esistenza per poterci amare ed essere amato da noi. Dio ha preceduto l'esistenza della vita; essa è frutto dell'amore. E Dio ha deciso di creare l'uomo a Sua immagine in modo che potessimo riflettere il Suo carattere e dare gloria al nostro Creatore (vedi **Isaia 43:7**).

Abbracciare l'evoluzionismo teista rende impossibile capire il quando e il come l'uomo sia stato fatto a immagine di Dio e ha come conseguenza anche il negare il racconto della creazione di Adamo ed Eva così come riportato in **Genesi 2**.

## IL PECCATO E LA MORTE

Accettare l'evoluzionismo teista pone seri problemi sul concetto del peccato e della morte. Secondo **Genesi 3**, quando Adamo, il primo uomo (e padre e rappresentante di tutta la razza umana) disobbedì a Dio, la famiglia umana cadde nel peccato. Scrivendo ai Romani, Paolo trattò **Genesi 2 e 3** che riguardano Adamo e la sua caduta come un evento storico che è fondamentale per capire perché Gesù andò alla sua morte sulla croce: *"Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte e così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato"* (**Romani 5:12**).

Quindi, sia Mosè nella **Genesi** che Paolo nell'epistola ai Romani forniscono una spiegazione logica, ragionevole e spiritualmente soddisfacente per la presenza del male e della sofferenza nel mondo. Dio creò un mondo perfetto dove non c'erano il male e la sofferenza.

Dio disse che tutto ciò che aveva fatto era molto buono (vedi **Genesi 1:31**). Il male e la sofferenza appaiono nel mondo come intrusi non volti da Dio; nella parabola della zizzania, Gesù parlò in modo simbolico del male dicendo che era stato introdotto nel mondo dal diavolo proprio come una persona che seminava zizzanie nel campo di grano del suo nemico (vedi **Matteo 13:24-28,37-38**).

L'evoluzionismo teista invece presenta un Dio che usa la sofferenza e la morte per creare il mondo e non come una conseguenza per l'uomo a causa del suo peccato. Paolo scrisse che la morte sarà l'ultimo nemico a essere distrutto (vedi **1Corinzi 15:26**); la morte è un nemico di Dio, ma l'evoluzionismo teista insegna che la morte sia stata il mezzo essenziale tramite cui Dio ha creato il mondo.

Il racconto di Mosè e l'evoluzione si escludono a vicenda. Paolo confermò il racconto di Mosè quando scrisse che la morte è entrata nel mondo tramite il peccato; questo significa che non c'era la morte nel mondo prima della caduta di Adamo ed Eva. La morte non è il mezzo che Dio ha usato nel processo evolutivo con cui avrebbe creato il mondo, ma la conseguenza per aver peccato contro di Lui.

La visione evoluzionista richiede assolutamente la morte come parte del processo che ha portato all'esistenza di animali ed esseri umani; la morte di milioni e milioni di esseri viventi si sarebbe susseguita per milioni di anni, insieme alla lotta per l'esistenza, alla sopravvivenza dei più adatti e tutto questo milioni di anni prima che l'uomo arrivasse sulla scena. Per chi crede nell'evoluzionismo teista la morte non è il nemico ma il mezzo stesso con cui Dio ha creato tutto.

La Bibbia ci presenta un Dio d'amore che ha creato un universo perfetto e il nostro mondo perfetto. Il male è un intruso non voluto da Dio ma che si è sviluppato prima nel cuore di Lucifero e poi ha coinvolto parte degli angeli di Dio e anche il nostro pianeta a causa della disubbidienza di Adamo ed Eva. La Bibbia ci parla di un mondo che, dalla perfezione, sta andando verso il caos e sarà poi restaurato alla perfezione originale da Dio. L'evoluzionismo teista presenta un quadro molto diverso, problematico e inconciliabile con la Bibbia. Accettare l'evoluzionismo teista significa credere che la morte sia qualcosa che Dio ha voluto e non il risultato del peccato.

## LA SALVEZZA

Crede all'evoluzionismo teista ha serie implicazioni anche sulla dottrina della salvezza; infatti, il piano della salvezza è la soluzione divina per il problema del peccato. Quindi, se l'evoluzionismo teista presenta problemi per il concetto della morte legata al peccato dell'uomo, ovviamente presenta problemi anche per l'idea della salvezza. La creazione di Adamo come primo uomo e rappresentante dell'intera razza umana è un concetto importante ed è legato anche al piano della salvezza.

Infatti, Paolo scrisse che Adamo era *"figura di colui che doveva venire"* (**Romani 5:14**), cioè Gesù, e che Gesù è *"l'ultimo Adamo"* (**1Corinzi 15:45**). L'ultimo Adamo, Gesù, è venuto come uomo e ci ha riscattati attraverso la Sua morte in nostro favore; chiunque esercita fede nel rimedio divino per il peccato, il sacrificio di Gesù, riceve vita eterna.

Non è possibile discernere spiritualmente il messaggio della redenzione di Dio attraverso Cristo in assenza della rivelazione di Dio dei due Adami. Il ruolo e l'opera dell'ultimo Adamo, Gesù Cristo, non ha senso se il primo Adamo non è una figura realmente esistita e se la sua disubbidienza non è un evento storico. L'evoluzione teista corrompe la dottrina biblica della redenzione perché, scendendo a compromessi con l'evoluzione, porta a negare sia la storicità del primo Adamo che la sua caduta nel peccato come descritto in Genesi 3.

Ovviamente, questo elimina la necessità del secondo Adamo, Gesù Cristo. Nella sua forma estrema, l'evoluzione teista allontana il cristiano dalla croce e dalla seconda venuta di Cristo.

Inoltre, Gesù è venuto a liberarci dalla morte: *"Poiché dunque i figli hanno in comune la carne e il sangue, similmente anch'Egli ebbe in comune le stesse cose, per distruggere, mediante la Sua morte, colui che ha l'impero della morte, cioè il diavolo"* (**Ebrei 2:14-15**).

Quest'idea non ha alcun senso se accettiamo l'evoluzionismo teista. Perché mai Dio avrebbe dovuto mandare Gesù a morire per noi per salvarci dalla morte, qualcosa che Dio stesso avrebbe utilizzato per crearci? È evidente che l'evoluzionismo teista è inconciliabile con la dottrina biblica sulla salvezza.

## LA SETTIMANA CREATIVA LETTERALE

Vedremo ora l'importanza di credere alla settimana creativa così come ci è stata riportata nella Bibbia. A una prima lettura del racconto di Genesi 1 si ha la chiara impressione che Dio abbia creato il mondo in una settimana. Vedremo che questa interpretazione è quella corretta.

Leggiamo la descrizione del primo giorno della creazione: *"Poi Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu E Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. E Dio chiamò la luce "giorno" e chiamò le tenebre "notte". Così fu sera. Poi fu mattina: il primo giorno"* (**Genesi 1:3-5**). Il testo fa intendere chiaramente che Dio creò con la Sua parola e che la creazione fu istantanea. Il salmista scrisse: *"Poiché Egli parlò e la cosa fu; Egli comandò e la cosa sorse"* (**Salmo 33:9**).

La Bibbia dice che fu sera e poi fu mattina e questo fu il primo giorno. Lo stesso schema è ripetuto per gli altri giorni della creazione. La parola ebraica *yo'm*, giorno, appare più di 2000 volte nell'Antico Testamento e in quasi tutte le occasioni denota un giorno di 24 ore. Inoltre, per ognuno dei giorni della creazione troviamo l'espressione *"così fu sera, poi fu mattina"*: questa espressione indica le due parti del giorno, la notte e il dì. La

prima parte del giorno è quella buia e, infatti, nella Bibbia troviamo che gli ebrei osservavano il sabato a partire dal tramonto del venerdì sera (vedi **Levitico 23:32**, **Luca 23:54-56**).

Ogni giorno della creazione viene preceduto dall'aggettivo numerale dal primo al sesto; questo indica sempre un giorno letterale di 24 ore (a parte qualche eccezione per *echad yôm*, che a volte viene tradotto "un giorno" o "un sol giorno"). A rafforzare quest'idea c'è il fatto che si tratta di una sequenza di giorni: il testo non parla soltanto di un primo giorno, ma di una sequenza dal primo al sesto giorno e ogni giorno della creazione è qualificato dal proprio aggettivo numerale.

Nel comandamento del sabato leggiamo: "*Poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi*" (**Esodo 20:11**). Qui è utilizzato il plurale di *yôm*, che è *yamim*, giorni, preceduto dal numero sei.

In precedenza, sempre nel comandamento del sabato, leggiamo: "*Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato, sacro all'Eterno, il tuo Dio; non farai in esso alcun lavoro*" (**Esodo 20:9-10**). Più avanti Dio ricordò a Israele per quale motivo osservare il sabato: "*Poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi e il settimo giorno si riposò; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno di sabato e l'ha santificato*" (**Esodo 20:11**).

Dio presentò Sé stesso come modello per l'osservanza del sabato; come Egli aveva operato per sei giorni per creare il mondo e si era riposato il settimo giorno santificandolo, così chiedeva qui agli israeliti di lavorare sei giorni e di santificare il settimo giorno per ricordare la creazione e il fatto che erano creature di Dio.

Il ciclo settimanale, a differenza del giorno, del mese e dell'anno, non ha alcun legame con l'astronomia; esso fu stabilito da Dio stesso e fin dalla creazione. Quale senso avrebbe avuto ricordare la settimana creativa e il riposo di Dio nel settimo giorno come base per l'osservanza del sabato ogni sette giorni se la settimana creativa non fu una settimana letterale composta da 7 giorni di 24 ore?

Se Dio avesse creato il mondo in lunghe ere successive troverei il racconto di Genesi 1 fuorviante e troverei ingannevole il legame che Dio stesso pose nel comandamento del sabato basandosi sul racconto di Genesi 1. Il Dio della Bibbia è un Dio che vuole parlare ai Suoi figli e lo vuole fare con chiarezza perché si aspetta che essi comprendano e mettano in pratica i Suoi insegnamenti.

La settimana creativa è quello che appare a una prima lettura di Genesi 1 e del comandamento del sabato: una settimana di 7 giorni consecutivi di 24 ore ciascuno. È importante ribadire questo concetto perché esso è anche alla base del comandamento del sabato.